

# Indagine sui bilanci delle piccole imprese:

la banca dati del Confidi Ancona (2003-2012)

a cura di  
Sergio Branciarì





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **Indagine sui bilanci delle piccole imprese:**

la banca dati del Confidi Ancona (2003-2012)

a cura di  
**Sergio Branciarì**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;  
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano.

# INDICE

Gli autori	pag.	IX
<b>Presentazione</b> (di Gennaro Pieralisi)	»	1
<b>Introduzione</b>	»	5
<b>1. La banca dati del confidi: origini, evoluzioni e prospettive</b>	»	7
1.1. Premessa	»	7
1.2. La nascita e la prima convenzione	»	7
1.3. Le nuove convenzioni, la strutturazione interna, gli stimoli esterni	»	10
1.4. La banca dati si struttura (di F. Angeletti, M. Gerini e G. Santinelli)	»	12
1.5. La banca dati e l'associazionismo industriale del territorio (di F. Schittone)	»	14
1.6. La banca dati e Basilea 2: dal rating allo scoring (di F. Angeletti, M. Gerini e G. Santinelli)	»	16
1.7. Le prospettive della banca dati	»	18
<b>2. La riclassificazione dei bilanci e la prassi del Confidi</b>	»	21
2.1. Premessa	»	21
2.2. La riclassificazione del conto economico	»	22
2.3. La riclassificazione dello stato patrimoniale	»	27
2.4. Gli schemi di riclassificazione adottati dal Confidi Ancona (di F. Angeletti, M. Gerini e G. Santinelli)	»	31
<b>3. Un quadro d'insieme della banca dati (2003-12): i bilanci aggregati e altro</b>	»	39
3.1. Premessa	»	39
3.2. Dai singoli bilanci alla «banca dati sistemica»	»	39
3.3. L'approccio relazionale alla gestione informatica della banca dati (di A. Sacripanti)	»	42
3.4. I bilanci aggregati: uno sguardo d'insieme	»	43
3.5. I bilanci aggregati: uno sguardo per "settore"	»	47
3.6. I bilanci aggregati: uno sguardo per forma giuridica	»	48
3.7. I bilanci aggregati: uno sguardo per località	»	49

3.8. La permanenza delle medesime imprese nel tempo: degli indici di omogeneità	pag.	49
3.9. Una peculiarità della banca dati: la stima dei “bilanci invisibili”	»	52
<b>4. I bilanci aggregati: focalizzazioni per settore e per altre variabili</b>	»	55
4.1. Premessa	»	55
4.2. Una panoramica di alcuni “settori”	»	55
4.3. Una panoramica per forma giuridica	»	56
4.4. Una panoramica per località	»	57
4.5. Una panoramica per valore della produzione (dimensione)	»	68
<b>5. La struttura e l’evoluzione degli investimenti e delle fonti di finanziamento</b>	»	71
5.1. Premessa	»	71
5.2. La riclassificazione dello stato patrimoniale	»	72
5.3. Gli indici di solidità e di liquidità	»	74
5.4. L’analisi della struttura patrimoniale delle imprese Confidi	»	82
5.5. L’analisi della struttura finanziaria	»	90
5.6. L’analisi della struttura patrimoniale - finanziaria per settori di attività	»	93
5.6.1. Meccanica	»	95
5.6.2. Edilizia	»	96
5.6.3. Impianti e tecnologie	»	102
5.6.4. Legno e arredo	»	105
5.7. Conclusioni	»	108
<b>6. L’andamento e le determinanti della redditività</b>	»	111
6.1. Premessa	»	111
6.2. La riclassificazione del conto economico a valore aggiunto	»	112
6.3. Gli indici di bilancio per l’analisi della redditività	»	113
6.4. L’andamento delle produzioni e dei fatturati	»	118
6.5. L’andamento della redditività	»	120
6.6. L’andamento della redditività per settori di attività	»	122
6.6.1. Meccanica	»	127
6.6.2. Edilizia	»	128
6.6.3. Impianti e tecnologie	»	133

6.6.4. Legno e arredo	pag.	135
6.7. Conclusioni	»	141
<b>7. I sistemi di rating e scoring del Confidi Ancona</b>	»	143
7.1. Premessa	»	143
7.2. Il rating	»	144
7.2.1. Rischio	»	145
7.2.2. Default – Stato di insolvenza	»	146
7.3. Gli Accordi di Basilea	»	146
7.4. Il processo di determinazione del rating	»	147
7.5. Il ruolo dei Confidi	»	149
7.6. L’evoluzione del sistema di rating del Confidi Ancona	»	151
7.6.1. Il sistema di rating fino al 2008	»	151
7.6.2. Il sistema di rating dal 2008	»	154
7.7. Il sistema di rating del Confidi Ancona: i risultati della sua applicazione	»	158
7.8. Conclusioni	»	167
<b>8. Gli aggregati costanti per biennio e una stima dei flussi monetari</b>	»	169
8.1. Premessa	»	169
8.2. Una panoramica dei bienni riferiti alle medesime imprese	»	169
8.3. La stima dei flussi monetari: il modello impiegato	»	174
8.4. L’andamento dei flussi monetari nel tempo	»	178
<b>9. L’andamento di aggregati costanti in sotto-periodi: brevi riflessioni</b>	»	187
9.1. Premessa	»	187
9.2. L’analisi della struttura patrimoniale	»	188
9.3. L’analisi della situazione economica	»	194
9.4. Conclusioni	»	200
<b>Conclusioni: uno squarcio sull’invisibile</b>	»	203
<b>Appendice A: la base dati per la ricerca</b>	»	209
<b>Bibliografia</b>	»	219
<b>Sitografia</b>	»	223





## GLI AUTORI

GENNARO PIERALISI. Presidente del Confidi Ancona e del Gruppo Pieralisi, leader mondiale nella produzione di macchine olearie e di separatori centrifughi. Ha ricoperto e ricopre attualmente vari incarichi nella rappresentanza del mondo industriale.

SERGIO BRANCIARI. Professore ordinario di economia aziendale nel Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche. È autore di varie pubblicazioni nell'ambito della sua disciplina.

FILIPPO SCHITTONI. Direttore di Confindustria Ancona. La sua esperienza professionale si è svolta nel mondo delle associazioni: prima a Brescia, poi a La Spezia, come direttore generale.

FRANCESCO ANGELETTI. Funzionario di Confindustria Ancona. Segue il Confidi Ancona e si occupa di finanza ordinaria e agevolata.

MARCELLA GERINI. Responsabile dell'area sviluppo di impresa ed economia di Confindustria Ancona, in particolare delle tematiche che riguardano fisco, finanza ed internazionalizzazione.

GIAMPAOLO SANTINELLI. Funzionario di Confindustria Ancona. È il segretario del Confidi Ancona e si occupa dei problemi finanziari e fiscali delle imprese industriali.

FABIANA MAZZANTI. Docente di economia aziendale presso l'I.I.S. Savoia Benincasa di Ancona, dottoranda di ricerca in economia aziendale nel Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche.

AMADIO SACRIPANTI. Tecnico informatico, dipendente dell'Università Politecnica delle Marche, attualmente in servizio presso il Dipartimento di Management. Si occupa di supporto alla didattica e alla ricerca per quanto attiene all'utilizzo delle infrastrutture informatiche e dei laboratori didattici, alla gestione e all'analisi statistica dei dati, allo sviluppo di applicazioni web.



# PRESENTAZIONE

di *Gennaro Pieralisi*

Vorrei iniziare con un ricordo, sollecitato dalla presente indagine. Il pensiero corre ai primi anni '80, quando presiedevo la Federconfidi, l'associazione nazionale dei consorzi fidi delle imprese industriali. Fra gli obiettivi allora perseguiti, vi era la crescita dell'organizzazione dei confidi, in particolare il potenziamento del loro ruolo nell'assistenza e nella consulenza finanziaria. Come si ricorda nella parte iniziale del presente volume, furono svolte varie iniziative che contribuiscono al miglioramento dei consorzi fidi territoriali, stimolando la formazione di quell'insieme organizzato di dati di cui si tratta nella presente indagine. A mio avviso, si deve anche allo sforzo a suo tempo intrapreso se i consorzi fidi sono da tempo in grado di svolgere autonomamente l'attività istruttoria, come testimoniano le indagini svolte annualmente da Federconfidi.

Nell'attività imprenditoriale, capita di cogliere dei frutti inattesi da iniziative sorte per altri scopi, valorizzando delle potenzialità latenti. Nel nostro caso, le informazioni economico-finanziarie e i bilanci raccolti dal Confidi Ancona erano pensati e progettati per gestire le singole situazioni, per stabilire se e in quale misura garantire le aziende socie quando chiedono degli affidamenti alle banche convenzionate. Ebbene, è stato possibile andare oltre, ragionare in termini aggregati, allo scopo di comprendere le piccole imprese industriali sotto il profilo economico-finanziario non come singole realtà ma come un insieme meritevole di attenzione.

È stata una valorizzazione che oserei definire feconda, per una serie di circostanze inattese: le potenzialità non erano infatti del tutto note nel momento in cui si è deciso di partire con l'indagine aggregata, e di esse si è avuta piena consapevolezza solo durante il procedere del lavoro. Ricordo le più importanti: i bilanci disponibili per un intervallo temporale più lungo del previsto; la ricchezza delle informazioni raccolte con riferimento a tutte le imprese, anche nei confronti di quelle che per legge hanno obblighi più

contenuti, che in un primo momento si pensava di considerare in misura limitata nell'indagine aggregata. In altre parole, è stata superiore alle aspettative la qualità del lavoro svolto dalla struttura che ha seguito l'operatività del Confidi Ancona, alla quale rivolgo un sentito apprezzamento per l'impegno profuso.

Per quanto mi consta, negli anni più recenti non vi sono state iniziative analoghe a quella qui descritta. Il potenziale illustrato può però essere presente in molti consorzi fidi, e mi auguro possa diventare effettivo, magari prendendo spunto dalla nostra esperienza.

Nell'accingermi a un breve commento sui contenuti di questo lavoro, il passato è nuovamente riaffiorato. Ritorno con la mente agli anni '80, in un convegno tenuto a Roma presso la sede dell'Associazione Bancaria Italiana. Fra i relatori il prof. Giorgio Fuà, il prof. Paolo Savona, il sottoscritto, con il dottor Arrigo Levi nelle vesti di moderatore e coordinatore. Nel suo intervento Fuà segnalava l'importanza delle piccole imprese per il nostro tessuto produttivo. E a chi gli evidenziava la maggior efficienza delle medie, replicava che ciò era vero, ma un edificio è fatto di tanti mattoni, e non si possono ignorare quelli di dimensioni più contenute, né pensare di renderli più grandi con un colpo di bacchetta magica.

Molta acqua è passata sotto i ponti, ma le affermazioni di Fuà ci paiono ancora attuali. Le aziende industriali con cui si rapporta il Confidi Ancona restano essenzialmente piccole, anche se, come aggregato, rappresentano un pezzo importante del nostro tessuto produttivo. In breve, nel decennio 2003-2012, hanno navigato in acque non facili, e a livello locale hanno trovato un supporto non solo dal nostro Consorzio Fidi ma anche dalle banche, benché queste ultime abbiano poi assorbito una fetta importante della loro redditività operativa. Parafrasando il salmo, la piccola impresa industriale non è divenuta testata d'angolo, ma non è neppure stata scartata dai costruttori.

Però, se rifletto sul futuro, sempre più assisto a un allontanamento delle banche dal tessuto locale. Le recenti vicende della nostra provincia e della nostra regione sono al riguardo emblematiche. In passato, la crescita e il benessere di una determinata area costituivano un interesse condiviso di banche (locali) e imprese; e gli istituti specializzati allora presenti offrivano all'industria interlocutori sensibili e vicini alle proprie esigenze. Il futuro, invece, ci riserva uno scenario diverso: un modello di banca universale sempre più grande, sempre più legato alla logica della globalizzazione finanziaria, con un radicamento territoriale sempre più debole.

Per usare un'espressione da tempo in voga, gli intermediari che dovrebbero finanziare le nostre piccole imprese sapranno essere "glocal", sapranno

conciliare le esigenze dei territori pur operando in una dimensione più ampia? Nutrire al riguardo serie preoccupazioni ci pare più che legittimo.

Gennaro Pieralisi  
*Presidente del Confidi Ancona*  
*Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Pieralisi*



# INTRODUZIONE

La presente indagine nasce da uno stimolo da tempo avvertito: sfruttare il potenziale di una banca dati esistente da svariati anni. Ideata e realizzata dal Confidi Ancona, essa contiene delle informazioni economico-finanziarie su delle piccole imprese industriali della provincia, con lo scopo supportare le decisioni di affidamento delle aziende aderenti al Consorzio Fidi.

La banca dati in questione è stata in prevalenza impiegata per conoscere e gestire singole situazioni; raramente si sono svolte elaborazioni in forma aggregata, anche perché quest'uso non rientrava fra le finalità per le quali era stata concepita. Vi era quindi un "potenziale inespresso", che si è cercato di rendere manifesto: andare oltre le singole situazioni, per giungere a delle conoscenze sull'insieme, esaminandone le principali caratteristiche nel corso di un decennio (questo il periodo considerato), garantendo al contempo le ovvie esigenze di riservatezza sulle specifiche realtà.

Le conoscenze emerse "scavando dentro tale potenziale inespresso" sono a nostro avviso degne d'interesse, e per questo si è deciso di divulgarle mediante il presente lavoro. Nel corso della trattazione si affronteranno varie questioni; qui vogliamo ricordare delle domande che hanno stimolato la ricerca:

- l'insieme considerato presenta delle peculiarità degne di nota che lo differenziano da altre indagini?
- emergono delle specificità di rilievo sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario dell'aggregato esaminato?

La risposta ai ricordati interrogativi stimolerà delle brevi, ulteriori riflessioni nella conclusione del lavoro. In particolare:

- si svilupperanno delle considerazioni essenziali sullo scenario che si sta delineando con riferimento ai rapporti fra la piccola impresa e le istituzioni finanziarie;
- si proporranno dei riferimenti conoscitivi per una possibile descrizione del contesto esaminato.



Per quanto riguarda l'articolazione del lavoro, i primi due capitoli illustrano la banca dati nella sua evoluzione e nei suoi principali contenuti.

I capitoli 3 e 4 descrivono l'aggregato, "il potenziale inespresso", mettendone in luce sia le principali caratteristiche sia le peculiarità che lo differenziano da altri tipi di indagine.

In breve, i capitoli successivi analizzano l'insieme, per evidenziarne le peculiarità sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario. Oltre ai tradizionali strumenti d'indagine, si segnalano due novità. In primo luogo, il tentativo di leggere l'aggregato in chiave di rating e di scoring, seguendo la metodologia e la terminologia dello stesso Confidi Ancona. In secondo luogo, il tentativo di ricostruire e interpretare la dinamica finanziaria dell'aggregato anche attraverso l'elaborazione di rendiconti finanziari "globali", riferiti cioè a insiemi selezionati di imprese.

L'indagine è stata possibile grazie alla disponibilità e alla collaborazione delle persone che a vario titolo seguono e supportano l'attività del Confidi e di Confindustria Ancona, peraltro coinvolte nella redazione del presente volume, cui va la nostra gratitudine.

Un sentito ringraziamento al consiglio di amministrazione del Confidi Ancona, al suo presidente, ing. Gennaro Pieralisi, per aver consentito, nel rispetto dell'anonimato, di poter svolgere questo percorso.

Grazie anche alla dott.ssa Fabiana Mazzanti e al dottor Amadio Sacripanti per la preziosa collaborazione.

Il curatore dell'opera

S.B.

# 1. LA BANCA DATI DEL CONFIDI: ORIGINI, EVOLUZIONI E PROSPETTIVE

di *Sergio Branciarì*

## 1.1. Premessa

Se si volesse parlare di banca dati<sup>1</sup> del Confidi in senso stretto, bisognerebbe riferirsi all'ultimo ventennio. Si trascurerebbe però una parte considerevole e importante della sua storia, utile per comprendere l'origine, l'evoluzione e le stesse prospettive della banca dati.

Si spiega così il contenuto di questo capitolo, dove – sia pur velocemente – si passano in rassegna le tappe della vita del Consorzio Fidi, ponendo in particolare l'attenzione sull'evoluzione del suo sistema informativo nell'area che concerne i rapporti con le aziende affidate, all'interno del quale si colloca la banca dati.

In sintesi, si vedrà come il sistema informativo del Confidi si è adeguato, in risposta a stimoli interni ed esterni, per tener conto di molteplici fattori: le esigenze gestionali che si affinano, il contesto ambientale che evolve, l'esser parte del sistema associativo degli industriali, l'affacciarsi di tecnologie informatiche gestibili anche da strutture molto snelle come (di regola) sono i consorzi fidi dell'industria.

## 1.2. La nascita e la prima convenzione

La costituzione del Confidi è dell'aprile 1973. In quel momento, si doveva diventare operativi, stipulando accordi con delle banche per concretizzare l'oggetto sociale, cioè per favorire l'accesso al credito delle piccole imprese industriali. Un sistema informativo che in qualche modo ponesse l'attenzione sulle aziende consorziate, prefigurando una minima

<sup>1</sup> Come si desume dalla stessa lettura del volume, con questa espressione ci riferiamo a un insieme di dati contenuti su supporto informatico ed elaborabili senza grandi difficoltà con l'ausilio di software applicativi.

idea di banca dati, sarebbe stato prematuro: prima si doveva raggiungere l'operatività.

Quest'ultima veniva conseguita l'anno successivo, nel 1974, grazie alla convenzione con l'allora Banca Popolare della Provincia di Ancona, un istituto di credito la cui crescita operativa e territoriale si rifletteva anche nei mutamenti della denominazione sociale<sup>2</sup>.

La gestione dell'operatività faceva avvertire l'esigenza di un apparato informativo ad essa dedicato, ma doveva confrontarsi con una serie di vincoli: fra i più rilevanti, l'assenza di una struttura stabile di personale e l'impossibilità di dotarsi di strumenti informatici.

Con riferimento alla prima, è una caratteristica strutturale dei consorzi fidi industriali di agire con strutture snelle, anche quando le loro dimensioni sono cresciute e si è raggiunta la maturità operativa<sup>3</sup>. A maggior ragione, nella fase di "start-up", il Confidi poteva contare su un "segretario generale" a tempo limitato, con il supporto occasionale di una segreteria amministrativa, entrambi messi a disposizione da Assindustria, compatibilmente con gli altri impegni lavorativi.

Per quanto riguarda l'uso dei supporti informatici, l'epoca degli "home computer" era di là da venire, e i calcolatori erano appannaggio di grandi imprese, considerati i loro ingenti costi, insieme con le strutture e le competenze necessarie al loro conveniente impiego<sup>4</sup>.

In questo contesto, il sistema informativo per la gestione degli affidamenti garantiti poteva basarsi sugli adempimenti legati alla convenzione in essere, cercando di sfruttare al meglio le conoscenze che da essa scaturivano. Emblematiche in tal senso sono le veline dei verbali dei comitati tecnici, presenti nel materiale d'archivio, all'interno delle pratiche dei primi affidamenti garantiti. Esse contengono non solo la sintesi delle decisioni prese insieme con la banca, ma anche una breve illustrazione del giudizio espresso dall'istituto di credito.

<sup>2</sup> In origine, era la Banca Popolare Cooperativa di Jesi, fondata nel 1891. Per fotografare la crescita nei territori limitrofi, dal 1970 diventava Banca Popolare della Provincia di Ancona. A seguito dell'estensione dell'attività anche al Maceratese, dal 1977 diveniva Banca Popolare delle Province di Ancona e Macerata; poi, negli anni '80, l'attuale denominazione, Banca Popolare di Ancona, dopo aver raggiunto una dimensione interregionale. L'istituto in questione, dopo lungo periodo di acquisizioni, nel 1995 entrava a sua volta nel Gruppo Banca Popolare di Bergamo, e dal 2007 è parte del Gruppo UBI (Unione di Banche Italiane). Cfr. G. Luconi, P. Cocola, *Conoscere Jesi*, in <http://piccolabibliotecajesina.it/archivio.php> e [https://www.ubibanca.com/bpa\\_storia](https://www.ubibanca.com/bpa_storia).

<sup>3</sup> Cfr. S. Branciarri (2003), *I consorzi fidi industriali*, in D. Salvioni, *Trasparenza ed efficacia della comunicazione economico-finanziaria*, Giappichelli, Torino, p. 293.

<sup>4</sup> Per approfondimenti, cfr. A.D. Chandler (2003), *La rivoluzione elettronica: i protagonisti della storia dell'elettronica e dell'informatica*, Egea, Milano, pp. 157-182.

Era il primo tentativo di dar vita a un supporto informativo. Si basava su aspetti qualitativi, senza l'ausilio di grandezze economico-finanziarie, e riportava essenzialmente in forma descrittiva l'istruttoria svolta dalla "controparte", vale a dire la banca. A posteriori, è fin troppo facile evidenziarne i limiti, ma va tenuto conto del contesto poc'anzi ricordato, senza peraltro dimenticare la mancanza di precedenti esperienze nella gestione di un consorzio fidi.

Inoltre, questa prima forma di supporto informativo era occasionale: si presentava infatti solo durante la concessione di un affidamento o di un suo aumento, senza aggiornamenti annuali. La prassi del cosiddetto rinnovo periodico per gli affidamenti a breve termine è stata infatti attuata dal Confidi solo a partire dagli anni '80.

Allo scopo di cogliere meglio lo scenario in cui calava il Confidi negli anni '70, va altresì tenuto conto di quanto segue.

Per quanto riguarda la vicende interne, la convenzione con la Banca Popolare della Provincia di Ancona produceva importanti risultati: nel 1974 gli affidamenti concessi erano pari a 551 milioni di lire, nel 1979 ammontavano a 8.247 milioni di lire, quasi quindici volte superiori, con una crescita nominale media pari circa al 71,80% annuo<sup>5</sup>. Inoltre, nell'attuazione del ricordato accordo, la banca – lei sì dotata di una struttura informatica – forniva non solo informazioni periodiche aggregate, ma anche (se richieste) notizie dettagliate sulle linee di credito concesse e utilizzate dai singoli soci del Confidi.

Sul fronte delle relazioni in ambito "confindustriale", va segnalata l'adesione a Federconfidi, da cui potevano nascere stimoli e occasioni di confronto con realtà analoghe.

Con riferimento al contesto ambientale, si era in presenza di una legislazione sul bilancio in via di affinamento, ma ancora lontana da quella che si sarebbe affacciata negli anni '90. Emblematico è al riguardo l'articolo 2425-bis del codice civile: entrato in vigore nel giugno del 1974, introduceva per la prima volta nella nostra legislazione ordinaria un modello di conto economico, denominato dei profitti e delle perdite, ispirandosi alla struttura a costi, ricavi e rimanenze<sup>6</sup>.

Ancora: con la riforma tributaria del 1973 (per esempio, D.P.R. 600) si delineano degli adempimenti contabili in modo più diffuso e organico e quindi prende corpo un sistema di informazioni economico-finanziarie più strutturato.

<sup>5</sup> Cfr. Confidi Ancona (2000), *Venticinque anni insieme*, dépliant celebrativo.

<sup>6</sup> Per riflessioni anche critiche su tale struttura, cfr. O. Gabrovec Mei (1992), *Sistemi contabili e strutture del C.E.*, Cedam, Padova, pp. 95-146, 171-173, 201-205.